

La Repubblica 21 Aprile 2015

"Al mio amico serve aiuto". Miccoli chiama il boss poi summit al ristorante

«Vita mia — scriveva il figlio del latitante Salvatore Lauricella a capitan Fabrizio Miccoli — ho appuntamento con i ragazzi alle 11,30... I soldi mi devono dare, stai tranquillo che sto facendo un casino, te lo giuro sulla vita di mia mamma». Il bomber rosanero aveva dato un incarico preciso a Mauro Lauricella, recuperare il credito (o presunto tale) di un amico, l'ex fisioterapista del Palermo Giorgio Gasparini, che aveva acquistato il 51 per cento della discoteca "Paparazzi" di Isola delle femmine. E il figlio del boss Scintilluni si era dato subito un gran da fare. Naturalmente, a modo suo. Per questa ragione, ieri mattina è stato arrestato assieme a un complice, Gioacchino Alioto, dagli investigatori del centro operativo Dia di Palermo, con l'accusa di estorsione. La stessa accusa per cui è indagato Miccoli dai pm Maurizio Bonaccorso e Francesca Mazzocco nonché dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci. «Da stammatina che mò giro per recuperare i soldi per l'amico tuo — scriveva ancora il rampollo del boss via sms — adesso sono venuti pure amici di mio Papa e gli ho pure detto a una persona grande grande... mi devono dare i soldi». L'amico di papà, la persona «grande grande», era Gioacchino Alioto, u zu Gino, un vecchio mafioso di cui aveva parlato già Tommaso Buscetta come fidatissimo dei Sinagra, degli Spadaro, dei Marchese. La mattina del primo ottobre 2010, Alioto era al fianco di Lauricella junior, che aveva convocato una riunione in grande stile fra tutte le parti interessate, in un ristorante di via Torremuzza, il cuore della Kalsa. C'erano anche gli investigatori della Dia a seguire ogni mossa.

Lauricella si fa accompagnare non soltanto da Alioto, ma anche da suo zio e da un altro parente. Pure il presunto debitore convocato in maniera tanto plateale, Andrea Graffagnini, ha chiesto il sostegno di un accompagnatore particolare, gli agenti riconoscono subito Rubens D'Agostino, un pregiudicato per estorsione. All'incontro, Lauricella ha convocato anche uno dei nuovi soci della discoteca, Carlo Zambianchi, pure lui ha chiesto il sostegno di uno sponsor ambiguo, Vincenzo Di Gaetano, esponente della cosca di corso Calatafimi. Davvero una bella riunione. Così l'ha raccontata Graffagnini ai pm: «Il giorno dell'incontro ero così preoccupato che ho ritenuto utile informare mio fratello del luogo dell'incontro fissato alla Kalsa. Gli dissi che se non fossi tornato entro una data ora avrebbe dovuto contattare D'Agostino per avere mie notizie. Il primo a parlare fu quella che chiamavano la persona grande». Era Alioto. «Fece riferimento al padre di

Lauricella — prosegue Graffagnini — disse, "la persona che in questo momento non c'è".

La persona grande aggiunse che io dovevo pagare e che la situazione non era più negoziabile».

Sono i giorni in cui la Dia cerca 'u Scintilluni, i telefoni dei due inseparabili amici, Miccoli e Lauricella junior, sono sotto controllo..

Parlano con insistenza di un «amico» da aiutare. Un amico di Miccoli. Eccolo, finalmente nelle intercettazioni spunta il suo nome. E Giorgio Gasparini, l'ex fisioterapista che nel 2006 ha rilevato da Graffagnini il 51 per cento della società che gestisce la discoteca di Isola. Gasparini paga subito un anticipo di 20 mila euro sui 42 mila concordati, una parte li consegna al giocatore Andrea Barzagli, anche lui interessato alla gestione del locale assieme a Graffagnini. Poi, Gasparini inizia a lavorare con gli altri soci. Ma le cose non vanno come desiderato. E dopo due anni, Gasparini decide di vendere il suo 51 per cento, Graffagnini gli presenta due nuovi acquirenti, Carlo Zambianchi e Pietro Cascione. Ma pretende che una parte dell'incasso, circa 20.000 euro, gli vengano girati, per chiudere un vecchio debito, risalente al primo passaggio di quote. Gasparini insorge, sostiene che non devo più nulla a Graffagnini, perché nel frattempo si è fatto carico anche di debiti della sua gestione. E rivolta la situazione: dice che è Graffagnini a dovergli dare 12 mila euro.

Così, Gasparini cerca un amico. Chiama una sua vecchia conoscenza, il calciatore Pietro Accardi. E Accardi pensa subito a Miccoli. Inizia qui l'inchiesta della Dia. Perché Miccoli chiama Mauro Lauricella, che alla fine recupera la somma.

Salvo Palazzolo